

Sussidio



DOSSIER QUARESIMA 2013

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio.

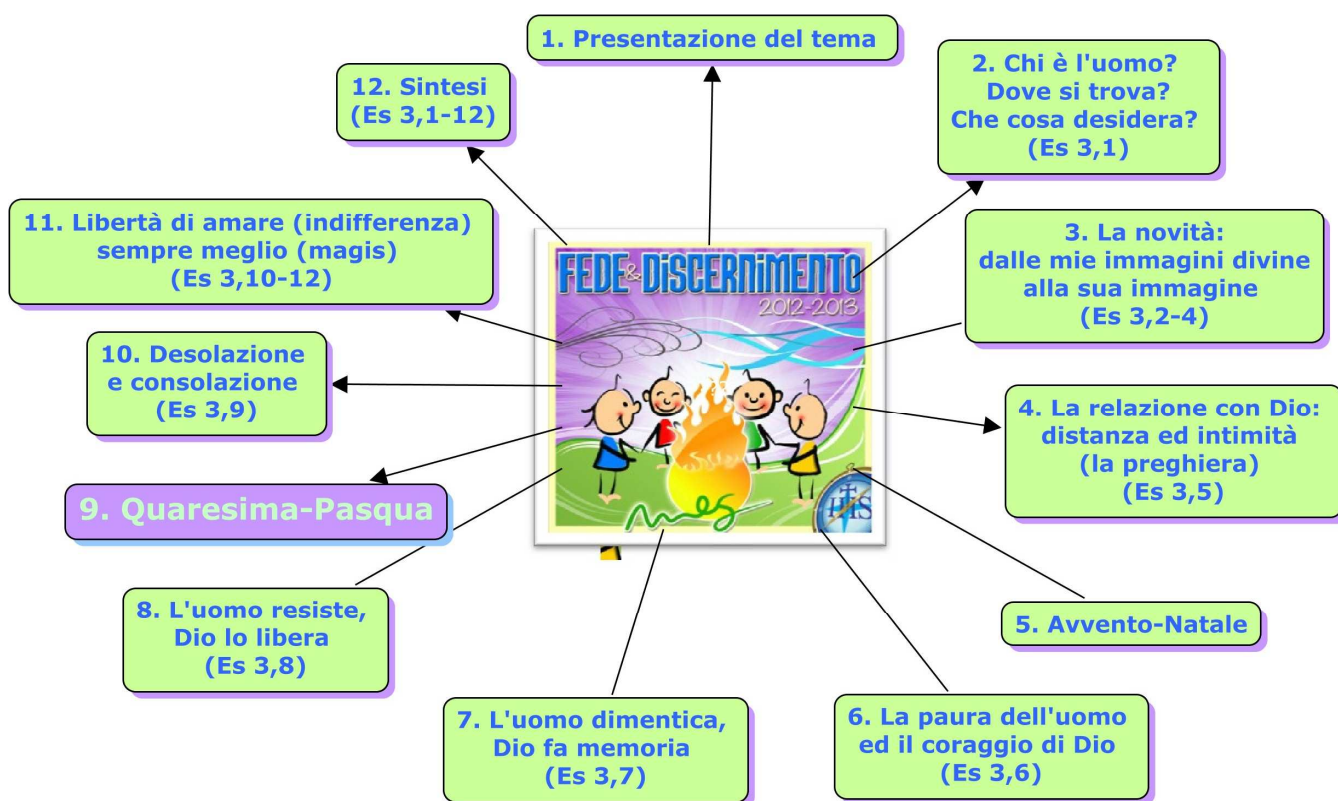
Benedetto XVI

N° 9 – 20 febbraio 2013

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it
www.meg-italia.it

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	CREDERE NELLA CARITÀ, SUSCITA CARITÀ (MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2013 (Benedetto XVI)
	7	SCHEDA DI APPROFONDIMENTO
HANNO DETTO...	pag. 8	CONVERSIONI, PREGHIERE, ELEMOSINA, DIGIUNI...
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 12	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
VITA MEG - INFORMAZIONI	pag. 24	QUARESIMA DELL'AMORE 2013: PROGETTO MEG ALBANIA



***Non essere vuota, o anima mia;
non assordare l'orecchio del cuore con il tumultuare delle tue vanità.
Ascolta anche tu:
la Parola stessa ti grida di ritornare...
Poni dunque la tua abitazione in Lui, anima mia,
a Lui affida tutto ciò che da Lui ricevi.***

(Sant'Agostino, *Confessioni* 4,11)

Cari Responsabili,

siamo appena entrati in Quaresima e, come oramai consuetudine, pubblichiamo un breve dossier su questo tempo forte che qualcuno ha felicemente definito la "riduzione in scala" della nostra intera vita di fede.

Il numero che mette insieme testi vecchi e nuovi e prova ad offrire riflessioni, proposte e attività per tutte le branche, vuole essere un piccolo aiuto per chi vuole fermarsi a riflettere e pregare per prepararsi alla Pasqua.

L'Anno della fede ci chiama ad una speciale attenzione che è messa in luce nel messaggio per la quaresima 2013 di Benedetto XVI. Meditare e interrogarsi sui contenuti di questo messaggio potrà essere per noi individualmente e per le nostre comunità una bella opportunità di mettersi in sintonia con la Chiesa intera.

A breve, sarà anche disponibile il n° 10 del sussidio che riguarda un tema importante per il discernimento, ma anche di profonda pertinenza con il tempo quaresimale: "Consolazione e desolazione". A presto, dunque e

buon cammino

IL CENTRO NAZIONALE MEG

CREDERE NELLA CARITÀ SUSCITA CARITÀ

«**ABBIAMO CONOSCIUTO E CREDUTO L'AMORE CHE DIO HA IN NOI**» (1 Gv 4,16)

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'*Anno della fede*, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (*Deus caritas est*, 1). La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (*ibid.*, 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (*ibid.*, 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore - «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr *ibid.*, 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (*ibid.*, 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (*ibid.*, 7).

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr *Gal 2,20*).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come

Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (*Gal* 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr *1 Gv* 4,12).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr *1 Tm* 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr *Ef* 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr *Gv* 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr *Gv* 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr *Gv* 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr *Mt* 25,14-30).

3. *L'indissolubile intreccio tra fede e carità*

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr *At* 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr *Lc* 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede. Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). E' la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della *Lettera di san Paolo agli Efesini* riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con

le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (*sacramentum fidei*) precede l'Eucaristia (*sacramentum caritatis*), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

(Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013)

PER LA RIFLESSIONE

- *La fede è "figlia" del riconoscimento da parte nostra dell'amore di Dio. Io, "conosco e credo" a questo Amore?*
- *Per credere, per aderire all'amore di Dio, abbiamo bisogno dell'intelletto e del cuore. Quale di questi due "organi" funziona meglio nella mia vita di fede? Quale dei due fa più in difficoltà a credere?*
- *Quando è iniziata la mia "storia di amicizia" con il Signore? Da allora, come sono cambiato, come è cambiata la mia relazione con Lui?*
- *Mi sento maggiormente persona di "fede" o di "carità"? Cosa mi manca per ristabilire un equilibrio fra le due? Mi propongo, in questo tempo di quaresima, di lavorare perché si stabilisca armonia in me fra le due dimensioni.*

QUARESIMA È...

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua mediante il ricordo del Battesimo e la penitenza.

Inizia il Mercoledì delle ceneri e termina il Giovedì santo con la Messa della sera "in Cena Domini". Inizialmente la quaresima cominciava la sesta domenica prima di Pasqua (come ancora accade nel rito ambrosiano) e terminava il giovedì santo con la riconciliazione dei penitenti. Tenuto conto che nella tradizione cristiana la domenica non può essere giorno di digiuno e penitenza, nel secolo V si cercò di portare a 40 il numero dei giorni effettivi di digiuno, anticipando al mercoledì precedente il suo inizio.

Si tratta di un periodo di quaranta giorni di preghiera e "digiuno" con il quale si vuole imitare Gesù, che dopo il suo battesimo nel Giordano, digiunò per quaranta giorni. I Padri della Chiesa vi videro anche un richiamo ai quaranta giorni in cui digiunarono Mosè sul Sinai (Es 34,28) e il profeta Elia nel viaggio al monte Horeb (1Re 19,8), come pure ai quarant'anni del pellegrinaggio del popolo di Israele nel deserto.

Nelle celebrazioni liturgiche, il tempo di quaresima è caratterizzato dalle vesti di colore viola e dalla mancanza di elementi di gioia come il canto del *Gloria* e dell'*Alleluia*, o i fiori sull'altare o l'uso di strumenti musicali (se non al solo scopo di sostenere il canto).

Lo possiamo definire:

Un tempo per custodire maggiormente il **silenzio**, il quale è occasione e strumento per dare priorità alla Parola di Dio, metterla al centro della propria giornata facendo tacere le altre voci, in modo che sia ascoltata, accolta, meditata, custodita. Silenzio anche per far nascere una parola umana mai violenta né vana, ricca di sapienza e capacità di comunione.

Un tempo per amare il **digiuno**: che è una limitazione volontaria dei nostri bisogni, una disciplina del desiderio, un mettere alla prova se stessi nel rapporto con il cibo (o con altro che piace) per discernere ciò che è veramente necessario per vivere. Il digiuno conduce ad una certa nudità, ci spoglia della nostra apparenza e ci fa sentire la nostra dipendenza da Dio, ci apre alla comunione con Dio e con gli uomini

Un tempo per **astenersi** e discernere l'essenziale: l'astinenza dalle carni (o da ciò che è lusso!) ha oggi un significato che può essere vissuto, con spirito di solidarietà, a vantaggio dei poveri per una più equa condivisione dei beni. L'astinenza insegna a ripensare la vita come dono, a gustare ogni cosa con "rendimento di grazie", in quanto nulla- di quanto abbiamo- è scontato e ci viene donato per la bontà infinita di Dio per poterlo condividere.

Un tempo per **esercitarsi** alla lotta spirituale: tempo di disciplina per non soccombere alla tentazione del possesso e dell'accaparramento, dell'autoaffermazione, del consumo di tutto ciò che pensiamo ci aiuti a vivere, dei desideri che contraddicono il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con le cose, con noi stessi.

Un tempo per **condividere**: occasione per riflettere su ciò che si possiede, su quanto è veramente necessario, sui beni intellettuali spirituali e materiali che possono essere condivisi con i bisognosi. Non si tratta solo di compiere gesti di carità, che oggi sono quasi automatici per l'abbondanza di beni, ma di provare gli stessi sentimenti di Gesù che "da ricco che era si fece povero" ed è venuto a condividere la nostra vita, fino alla morte di croce.

CONVERSIONI, PREGHIERE, ELEMOSINA, DIGIUNI...

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Conversioni

Tengo il ritmo e ascolto l'urlo dell'umanità, che lascia la zona grigia e da domani no no non ci sarà.

Chi ha dato tempo al tempo trovi il tempo per scappare via, perché la gente è stanca è gonfia di rabbia e non è una malattia...

Cambio cambio cambio di mentalità, datemi datemi datemi un'altra identità. Cambio cambio cambio di mentalità. Voglio voglio un'altra possibilità.

Dieci, cento, mille lenzuola ricoprono tutta la via. Ribolle la piazza a calci il pattume voglio pulizia.

Che no che non sogno ma ne ho bisogno tutti ne hanno bisogno. E provo ad urlare 10.000 palloni volare...

Cambio cambio cambio di mentalità, datemi datemi datemi un'altra identità. Cambio cambio cambio di mentalità. Voglio voglio un'altra possibilità.

(Negrita, *Cambio*)

Pasqua: È finito il tempo della schiavitù, dei fardelli accumulati sull'uomo per paura di un Dio nemico. Viene il tempo del Dio vivente e vivificante, che illumina la vita concreta, del Dio amico che ci adotta nel suo Figlio e che, nello Spirito, ci rende partecipi della sua ricchezza. È in questa prospettiva che il cristianesimo deve diventare una vera «scienza di vita». Il cristianesimo è la religione della libertà. Se Cristo ha rifiutato di mutare le pietre in pane, se ha rifiutato di scendere dalla croce, fu per stabilire in modo definitivo la nostra libertà. La libertà è l'essenza del messaggio evangelico. La fede non soltanto ci libera dalla paura, dalla morte, dalle potenze e dai potenti del mondo, ma è l'atto supremo della libertà. Seguo Cristo perché lo amo. Niente mi obbliga, se non la testimonianza del suo amore. E l'amore non obbliga, l'amore libera. Ecco perché la vita della Chiesa dovrebbe basarsi interamente sull'amore e sulla libertà. La Chiesa non deve essere un'autorità che permette o che vieta, la Chiesa deve generare uomini liberi, capaci di realizzare liberamente la loro vita nella luce dello Spirito. E la libertà è necessaria dovunque. La presenza dei cristiani nel mondo - cittadini leali, ma pronti a testimoniare anche col sangue che lo stato non è Dio, e che il Dio vivente ha una relazione personale con ogni anima umana - questa presenza fonda e rinnova la genuina libertà dello Spirito. Nulla è prezioso per i cittadini quanto la libertà di pensiero e di espressione. Ma non la si può esercitare in modo legittimo se non rispettando quella degli altri, vale a dire tentando di liberarsi dai propri pregiudizi, dalle proprie passioni. Senza libertà, senza passare attraverso l'esperienza della libertà, non riusciremo a ricostruire niente. Nel pensiero dei Padri, la libertà e la responsabilità definiscono la persona umana. Il nostro contributo alla libertà non deve consistere in limitazioni esteriori, ma in una sostanza positiva. In questo caso si fa esperienza dell'amore vero. Tutto il resto verrà spazzato via dalla storia!

(Oliver Clément, *Dialoghi con Athenagoras*)

Sulle grandi arterie, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti

sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Calvario, e lì e da lì alla pienezza della vita? Ve ne indico tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta diritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità!

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo bandito dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. A noi... discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Tonino Bello)

Preghiere

Parlami come il vento fra gli alberi, parlami come il cielo con la sua terra. Non ho difese ma ho scelto di essere libera adesso. È la verità, l'unica cosa che conta.

Dimmi se fare qualcosa, se mi stai sentendo. Avrai cura di tutto quello che ti ho dato? Dimmi, siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella, luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni. Ascoltami, ora so piangere, so che ho bisogno di te: non ho mai saputo fingere, ti sento vicino.

Il respiro non mente, in tanto dolore niente di sbagliato, niente niente. Siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella, siamo luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni in una lacrima, come un sole e una stella. Luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni.

Sì, il sole mi parla di te, la luna mi parla di te, anche se dentro una lacrima, come un sole e una stella. Luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni in una

lacrima come un sole e una stella. Siamo luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni. Ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami.

(Elisa, *Luce*)

L'uomo che prega si rivolge a Dio "che non si vede" (cf. 1 Lettera di Giovanni 4,20). E tuttavia nella preghiera è implicata necessariamente una certa immagine di Dio da parte dell'uomo. E' evidente allora come sia facile il rischio della menzogna e dell'idolatria: il rischio è quello di forgiarsi un Dio a propria immagine e somiglianza e rendere la preghiera un atto autogiustificatorio, autistico, rassicurante. L'esempio della preghiera del fariseo e del pubblicano al Tempio nella parabola lucana (Luca 18,9-14) è significativo. I due diversi atteggiamenti di preghiera esprimono due differenti immagini di Dio relative a due differenti immagini che i due uomini hanno di sé. In particolare, la preghiera del fariseo manifesta l'atteggiamento di chi "si sente a posto con Dio"; ai suoi occhi il suo Dio non può che confermare il suo agire, eppure la frase finale della narrazione sconfessa l'immagine di Dio che quest'uomo aveva: egli non tornò a casa sua giustificato! Mentre il pubblicano si espone radicalmente all'*alterità di Dio* entrando così nel rapporto giusto con Dio, il fariseo sovrappone il suo "ego" all'immagine di Dio: nella sua preghiera c'è (con)fusione tra il suo "io" e "Dio". Rischio, questo, molto frequente presso gli uomini religiosi! Ora, il primato dell'ascolto nella preghiera cristiana indica che essa è lo spazio in cui le immagini di Dio che noi forgiamo vengono spezzate, purificate, convertite. La preghiera, infatti, è ricerca di un incontro fra due libertà, quella dell'uomo e quella di Dio. In questa ricerca la distanza fra immagine di Dio forgiata dall'uomo e alterità rivelata di Dio diviene lo scarto fra la domanda e l'esaudimento, fra l'attesa e la realizzazione. Ecco perché al cuore della preghiera cristiana c'è l'invocazione: "sia fatta la *tua* volontà" (Matteo 6,10). Nello scarto fra volontà dell'uomo e volontà di Dio la preghiera agisce come spazio di conversione e accettazione della volontà di Dio.

(Enzo Bianchi, in *Le parole della spiritualità*, Rizzoli)

Digiuni

Il sazio non crede al digiuno, ripeteva mio padre il detto antico. Noi pasciuti del mondo conosciamo la scienza dell'alimentazione ma del cibo non sappiamo più niente. Chi non sa la fame, non sa il cibo. Fame non è vuoto allo stomaco, non è acquolina in bocca né appetito. Fame è un pieno di sensi e di pensieri accampati intorno a un centro. Fame è vergogna di provarla. Fame è la più offensiva delle mancanze. Fame è il cielo chiuso sulla testa come un coperchi di rame, è il suolo serrato a pugno sotto i piedi. Fame è la stanza in cui i vecchi sono guardati storto per il cucchiaino di niente che portano alla bocca. Fame è Gerusalemme sotto assedio e dentro di lei gli affamati che dicono: "Questa città è la pentola e noi siamo la carne". Fame è nutrirsi solamente in sogno, disgusto di svegliarsi. Fame è sapere che ogni cibo, anche quello acquistato, è dono. La benedizione ebraica a fine pasto ringrazia Dio: "sheacànu mishellò", perché abbiamo mangiato da ciò che è suo.

(Erri De Luca, *Alzaia* - Feltrinelli 2007)

Il deserto ti svuota la testa, non è un posto di pensiero, è un posto che annulla il pensiero. Il tempo si adegua allo spazio e lo spazio è senza fine, senza punti di riferimento, è aria e luce (ora ho capito cosa intendeva Ferretti quando diceva che il confine è d'aria e luce). Sono venuto da solo nel deserto (non è importante che sia il Sahara o qualcos'altro, è un deserto e basta). Un uomo che si chiama Abdu e che ho conosciuto a Erfoud mi ha portato in macchina fin qui e poi se n'è andato dicendo che sarebbe venuto a prendermi tra qualche

giorno. Io ho una piccola tenda, tre pagnotte, dieci litri d'acqua, questo quaderno, due penne, due libri, uno di Kerouac e uno di Dio, o per lo meno di gente che sostiene di conoscerlo bene... Sono contento di essere qui, sono entusiasta, direi, e ho tutte le cellule felici perché sto facendo questa esperienza. Adesso è già buio e io quasi non vedo più niente e allora smetterò di scrivere e me ne starò un po' così fino a quando non mi prende sonno...

Tanto le cose stanno così: per conoscere veramente qualcosa bisogna sapere cosa c'è dall'altra parte. È come se la conoscenza fosse un fatto di equilibri tra cose opposte. Non si può avere un'idea di cosa è una grande città senza aver dormito da soli nel deserto e forse chi vive nel deserto non sa molto di sé fino a che non conosce una grande città...

Sono stato qualche giorno ancora... e ho deciso di restare lì senza scrivere più il mio diario e senza neanche leggere niente. Me ne stavo lì e dopo qualche giorno la mia testa si è svuotata, ripulita, credo di essermi allungato di due o tre centimetri e non ho pensato a niente, mi sono dimenticato di me tanto era piena la presenza cosciente di me in quelle ore infinite...

(Jovanotti, *Il grande Boh!* - Feltrinelli Editore)

Mangiare e digiunare toccano il nostro essere umano in un aspetto estremamente vitale: il bambino vi lotta nella fase orale, tanto essenziale per l'assetto futuro di tutta una vita. Ci troviamo dunque in presenza di qualcosa di molto elementare e altrettanto essenziale. Il primo peccato nel libro della Genesi riguarda proprio la bocca e la prima tentazione di Gesù nel deserto ha a che fare con le stesse cose ("Di' che queste pietre diventino pani!"). Del resto, tutta l'esistenza nel deserto conosce soprattutto questa tentazione, come appare chiaro dalla meditazione di Deuteronomio 8, a cui si riferisce anche Gesù: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Marie Balmory rimanda, nella sua lettura psicoanalitica dei testi biblici, all'importanza strutturante del primissimo comando-divieto: "Non divorerai o mangerai tutto senza motivo - non divorare". Ciò che è dal maligno, è il divorare tutto senza limiti e confini. Questo non è possibile. "Puoi mangiare tutto eccetto il frutto di quell'unico albero". Che saggezza in queste parole! E si ritrova in quasi tutte le culture. Si tratta di una struttura che si pone contro la voracità sfrenata. In Africa si conosce persino la regola di togliersi il cibo dalla bocca a causa di un ospite di passaggio. Sorge la domanda: cosa facciamo noi oggi, dal punto di vista culturale? Non stiamo saccheggiando interamente la biosfera, divorandola, distruggendola, malgrado tutti gli accordi di Kyoto? I grandi di questo mondo si ritirano, per primi. E lo fanno impunemente. Per quanto tempo ancora? Una cultura della pienezza ha paura del vuoto, del silenzio, della lentezza, del digiuno, dell'apertura, dell'altro da sé. Chi non digiuna mai tende a negare l'altro. Ci rendiamo conto della gravità di tutto ciò? [...] Il digiuno dà espressione al mio timore del Signore. In questo modo nasce un giusto rapporto verso tutto, con tutto ciò che è altro. Nel digiuno creo un vuoto per l'altro da me. Chi non digiuna mai, vive una pienezza che prima o poi lo porta a scacciare fuori chiunque altro, a schiacciarlo, a ridurlo a se stesso, finché non rimane che un solo mondo, il nostro, lo stesso, finché non c'è più nient'altro, o semplicemente non c'è più niente. Digiunare bene è dunque un atto di saggezza, di equilibrio, di rispetto immenso. Digiunare è persino un atto politico e cosmico, un atto che riguarda la salvezza di tutta la creazione.

(Benoît Standaert, in *Spiritualità arte di vivere: un alfabeto, Vita e Pensiero* 2007)

Una proposta per tutti

L'obiettivo del dialogo che segue è di fare riflettere sul senso della Quaresima; lo si può fare leggere ai ragazzi, ciascuno leggendo le frasi del suo personaggio. Il dialogo si svolge tra Antonio (=A), Veronica (=V), Giulio (=G) e Sabrina (=S).

A = Ciao Veronica! Cosa leggi?

V = Ho trovato un libro che parla della Chiesa dei primi secoli...

G = Ah sì? E che dice di bello?

V = Diverse cose, ma mi ha colpito che i cristiani nell'antichità affrontavano delle grandi penitenze...

S = Penitenza! La Chiesa non sa parlare d'altro! Sarebbe ora che desse un messaggio un po' più gioioso!

A = Il digiuno per esempio: che senso ha? Non siamo stati creati per mangiare? Il cibo non è appunto creato per noi? A che serve privarsene?

S = Quasi dovessimo amare a tutti i costi la sofferenza...

V = Non è questo il senso del digiuno.

A = (tono ironico) Ah no? E quale sarebbe?

G = Digiunare significa togliere le energie da qualcosa per investire in Qualcun altro: Gesù Cristo.

S = Spiegati meglio...

V = Un cristiano cerca di dare alle cose il peso e l'importanza che meritano, a tutto viene dato il giusto tempo: allo studio, al gioco, alla solitudine, alla vita di relazioni e di amicizia, al denaro, al corpo ...etc.

A = Fin qui sono d'accordo, effettivamente capita di perdere questo ordine nella vita e cose, persone, progetti possono prendere un'importanza sbagliata...

G = Troppo grande come troppo piccola... per esempio, può capitare di dare poche energie ai poveri ...

S = E che c'entra il digiuno in tutto questo?

V = Il disordine di cui abbiamo parlato è proprio il peccato e siamo invitati ad attivarci per ...**rimettere ordine**...ridare a tutto il giusto peso!

A = Ti seguo fino al bisogno di rimettere in ordine; ma io questo lo faccio senza bisogno di grandi segni esterni...

G = Non basta chiedere di mettere ordine nell'intimo del nostro cuore...

V = Infatti noi non siamo solo spirito e intelligenza, siamo anche corpo!

G = Questa fra l'altro è una grande benedizione perché mettendo in azione il nostro corpo possiamo dare una "svegliata" allo spirito...

S = Nei segni esterni c'è un grande rischio...c'è chi li fa per dare spettacolo! Per mettersi in mostra...

G = Questa tentazione è antica! Gesù stesso la descrive : *"Quando digiunate non assumete l'aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per fare vedere agli uomini che digiunano..."* (Mt 6,16).

V = Fare delle azioni concrete non significa automaticamente farle in modo da essere visti da tutti. Posso fare azioni esterne ma con discrezione...

A = Uhm...la cosa si fa interessante... e da che cosa si può digiunare?

G = Secondo voi?

S = Immagino dal mangiare dei manicaretti succulenti, dei cioccolatini...

V = Certo, ma si può digiunare da tante cose, soprattutto da quelle più inutili: da programmi superficiali alla televisione, da cartoni animati pieni di violenza, dal desiderio di comprare una cosa, ...

A = io forse dovrei digiunare un po' dalla musica...la ascolto tutto il tempo!

G = Ci credo che non trovi un attimo per leggere il Vangelo!

V = In ogni caso è un percorso personale molto interessante scoprire a quale forma di digiuno il Signore mi chiama oggi!

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

Obiettivo generale: far capire ai bambini il senso della preghiera, dell'elemosina e del digiuno in tempo di Quaresima.

1ª proposta PREGHIERA ELEMOSINA E DIGIUNO

Il Responsabile, per prima cosa spiega ai bambini che ci troviamo nel tempo di Quaresima e ricorda loro che ogni cristiano è chiamato a prepararsi, in questo periodo, alla Pasqua, con la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Invita quindi i bambini ad immaginare i loro cuori come una bella casa, accogliente, luminosa. È in questo cuore che, a Pasqua, ospiteremo Gesù. Ma quando si aspetta un ospite importante la casa ha bisogno di essere pulita, ordinata, curata...

Si invita a questo punto ciascun bambino a disegnare su un grande foglio una casa a forma di cuore di cui tre stanze (il salotto, la camera per gli ospiti e la cucina), sono tutte in disordine: giornali per terra, calzini sulla scrivania, cassetti degli armadi tutti aperti, piatti non lavati...

Per rimettere ordine nel nostro cuore avremo bisogno del...

Digiuno. Ogni bambino avrà in mano una carta su cui è scritto un adattamento della preghiera: "Impariamo a digiunare" (Jean Galot, *Ritorno alla sorgente*, Benedettine, Sorrento 1981)

Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca sempre più e più sinceramente a te.

Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, i nostri capricci, rendendoci più umili e mettendo dentro di noi in noi come unico desiderio, quello di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il desiderio di possedere sempre di più e le reazioni violente; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io, troppo centrato su se stesso, egoista e indurito, che cerca solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi di sé, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue risposte, severa nei giudizi, offensiva o arrogante: fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno del cuore, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa arrivare a te come offerta gradita, e ci renda degni di una gioia più pura, più profonda.

Per "giocare" questa carta, che gli permetterà di "ripulire" la cucina (realizzando il disegno della stanza ordinata e pulita da incollare sulla parte corrispondente della casa) basterà che il bambino dichiari alla comunità che "tipo" di digiuno egli si propone per prepararsi alla Pasqua.

Elemosina. A ogni bambino viene consegnata una scatolina con sopra incollata una carta a forma di cuore e la scritta "Quaresima dell'Amore".

Per "giocare" questa carta che gli permetterà di "ripulire" la camera per gli ospiti, basterà che arrivi in comunità con la scatola piena di monetine da devolvere al Progetto MEG Albania brevemente illustrato nell'ultima pagina di questo numero del sussidio.

Pregiera. Ogni bambino riceve una carta con sopra disegnati tanti fiori quanti sono i giorni che lo separano dalla Pasqua.

Per "giocare" questa carta che gli permetterà di "ripulire" il salotto, dovrà impegnarsi a pregare Gesù ogni giorno per il mondo e per la conversione del suo cuore. Ogni fiore colorato sarà un giorno in cui non ha dimenticato di pregare.

Non si va da nessuna parte se prima non si è incontrato Gesù, non si è stati con Lui, non lo si è conosciuto bene e ascoltato e alla fine si è fatto il "pieno" di Lui. Teniamo gli occhi fissi su Gesù per trarne il necessario sostegno ed essere continuamente riaccesi e reincidenti nel testimoniare la sua Parola, soprattutto in tempo di quaresima.

2ª proposta IDEE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

1. L'angolo della preghiera. La prima proposta che facciamo è quella di realizzare nella stanza dove solitamente si fa riunione un "angolo della preghiera" così organizzato: un crocifisso, una ciotola piena di sabbia/terra che ricorda il *deserto*, una pietra con su scritto "40" (i 40 giorni nel deserto), un bastone che indica il *cammino* con annodati 5 nastri di colori diversi (saranno il simbolo delle 5 domeniche di Quaresima).

I bambini si dividono in cinque sottogruppi, ad ognuno dei quali viene affidata una pagina del Vangelo della domenica. Dopo averla letta insieme i sottogruppi scelgono la frase del Vangelo che li ha colpiti di più e la scrivono su uno dei nastri annodati al bastone.

Al principio di ogni riunione, il Responsabile organizzerà un momento di preghiera in cui ciascun bambino, a partire dalla frase scritta sul nastro della settimana, formulerà una sua intenzione.

2. Sono pronto per cambiare? Questa seconda attività è organizzata per essere suddivisa tra il lavoro in gruppo e la messa domenicale ed è incentrata sul significato della *liturgia penitenziale*.

Materiale: vaso di terracotta (quello dei fiori), pastelli a cera o pennarelli indelebili.

Svolgimento: davanti agli occhi stupiti dei bambini il responsabile farà cadere per terra un vaso vuoto che, ovviamente, andrà in frantumi. Ciascun bambino poi raccoglierà un cocci, che simboleggia, è bene spiegarlo, la fine che tocca a tante nostre buone intenzioni: spesso ci restano in mano solo i cocci del nostro impegno. A questo punto i bambini dovranno pensare a tutte le volte in cui i loro buoni propositi si sono trasformati in cocci ed ognuno scriverà sul proprio frammento una semplice richiesta di perdono per qualcosa che è andato storto a scuola, a casa, nel tempo libero, in chiesa, con gli amici, i famigliari o i compagni. Qui termina l'attività dell'incontro che potrebbe continuare in chiesa la domenica: durante la liturgia penitenziale, al momento delle richieste di perdono. Sarebbe bello se ogni bambino ponesse il suo cocci con la richiesta di perdono di fronte all'altare, ricevendo così il perdono per l'impegno non mantenuto. Volendo, se la richiesta di perdono non è troppo personale, si potrebbe operare uno scambio tra i cocci di tutti in segno di riconciliazione con il Signore ed i fratelli, oppure depositare i cocci alla base della croce posta al centro dell'"angolo della preghiera" in segno di affidamento, perché è il Signore che porta su di sé tutti i nostri errori, le nostre mancanze e preoccupazioni.

3. Salmo 51. Si può leggere assieme ai bambini, a cori alternati, il salmo di Davide. Poi, su un cartellone, il responsabile scrive quattro parole-chiave per la lettura del salmo: PASSATO, PRESENTE, INVOCAZIONE, FUTURO. Per ognuna di esse dà una breve spiegazione:

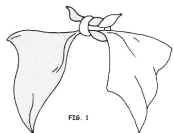
- **IL PASSATO.** È interessante soprattutto notare nel salmo la struttura della confessione dell'uomo che avverte di essere caduto nel disordine, nel peccato. Si rende conto che la sua vita trascorsa è piena di buche.
- **IL PRESENTE.** Nel salmo vengono usati vocaboli diversi per indicare, tutti, la consapevolezza dell'uomo di non essere in armonia con se stesso, con gli altri, con Dio e con la natura, di non essere benevolo ma di lasciarsi andare a pensieri cattivi. Anche oggi non riesce ad andare sempre come dovrebbe: la sua è una strada a zig-zag.
- **L'INVOCAZIONE.** È una preghiera, una supplica, una invocazione di purificazione. Questo appello è anzitutto pieno di fede. Il Salmo non è solo confessione delle proprie colpe ma, a partire dalla coscienza che se ne ha, diventa confidenza in Dio, nella sua misericordia. Non si dice: voglio essere attento, non voglio più essere negligente; ma: lavami, purificami, liberami, perché solo tu puoi farlo, solo la tua misericordia può trasformarmi. Si ha fiducia e certezza che Dio trasformerà il nostro cuore.
- **IL FUTURO.** È la speranza, propria del cuore nuovo, che il futuro cambierà. Esso non sarà più, come il passato, sotto il peso del peccato, del disordine, dell'ambizione, della vanità della vita. Sarà piuttosto nel senso della missione, dell'apostolato, della predicazione al mondo del cambiamento del cuore degli uomini: "Insegnerò ai peccatori le tue vie". Insieme al Signore sapremo tracciare strade diritte

Al termine della spiegazione i bambini possono illustrare i quattro simboli del salmo (buche, strada a zig zag, cuore nuovo, strade diritte) sul cartellone.

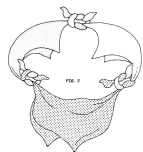
4. Il fazzoletto misterioso (sul tema della solidarietà). Una delle caratteristiche del mondo in cui vivono questi nostri bambini è quella di spingere la competizione in tutti i campi, verso livelli sempre più esasperati. Spesso la «vittoria», come l' «arrivare per primo» o l' «essere l'unico» vengono anteposti ad ogni altro elemento. I «calpestati» non si contano più.

Il gioco è molto semplice, ma di sicuro effetto, soprattutto per quanto riguarda le applicazioni morali.

Prendete due fazzoletti e legateli insieme attraverso due dei quattro angoli (fig. 1).



Mostrate un terzo fazzoletto e ponete il seguente quesito: «Come è possibile legare il terzo fazzoletto tra i due annodati, senza sciogliere il nodo?». A tutti sembrerà impossibile. Lasciate che ci pensino un po'. Poi legate il terzo fazzoletto alle due estremità libere dei fazzoletti (fig. 2). Il quiz è risolto, ma quanti avevano pensato all'esatta soluzione, che in effetti ora si presenta molto semplice?



Sovente nelle nostre scelte ci lasciamo portare dai nostri desideri, che non sempre sono giusti. Ad esempio vorremmo sempre essere al centro dell'attenzione. Infatti ognuno di voi ha pensato che non esistesse altra possibilità se non quella di legare "al centro" il terzo fazzoletto. La vita però non è fatta solo di interessi, ma anche di solidarietà e il legare il fazzoletto tra i due

annodati, proprio in modo da formare una gioiosa catena di solidarietà, ne è la dimostrazione.

Don Bosco era solito dire ai suoi collaboratori: «Ai ragazzi parlate più della bellezza della virtù che della bruttezza del vizio». Così, commentando il gioco dei fazzoletti annodati, sarà necessario insistere più sul risultato (il cerchio, simbolo di solidarietà) che sulle nostre egoistiche abitudini (come vorremmo essere sempre al centro, anche a costo di disunire l'amicizia degli altri, così pensiamo di disunire i due fazzoletti per metterci noi nel mezzo).

Aggancio biblico. Il Responsabile può raccontare ai bambini la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) o quella del ricco stolto (Lc 12,15-21). Attinente al tema della storia è anche il discorso di Gesù contro l'ambizione dei primi posti (Lc 14,7-14).

5. Il puzzle. I bambini vengono divisi in 3 sottogruppi. Ad ognuno di questi vengono consegnati i pezzi di un puzzle da ricomporre (fotografia o cartolina fotocopiata a colori, magari nel solito

formato A4, così è un po' più grande; il soggetto dovrebbe fare riferimento al tempo di Quaresima o alla Pasqua). Essi hanno 10' di tempo e hanno solo i pezzi a loro disposizione, nessun altro tipo di aiuto. Dopo un po' si accorgeranno che qualcosa non quadra... Possono, se vogliono, chiedere aiuto al responsabile, che può solo consegnar loro l'immagine completa del loro puzzle (altra copia dell'immagine, delle stesse dimensioni e colorata). Facilmente, a questo punto, i ragazzi si accorgeranno che qualcos'altro non quadra ancora. Ogni gruppo infatti ha, tra i suoi pezzi, altri due pezzi che non c'entrano per nulla... fanno infatti parte dei puzzle degli altri due sottogruppi!!! L'unica soluzione è di scambiarsi i pezzi giusti, in modo da poter completare l'immagine.

Riflessione: per risolvere le nostre "questioni" quotidiane (problemi, difficoltà, sofferenze,...) a volte abbiamo bisogno della **carità** degli altri. Spesso possiamo donare la **nostra** carità a chi potrebbe averne bisogno per risolvere le sue di "questioni". Capire ciò che ci serve e ciò che possiamo dare (non sempre solo il superfluo... il pezzo di cui non ce ne facciamo proprio nulla) non è facile: il sacrificio di Gesù e la sua resurrezione danno senso a tutto questo: sono come la foto con l'immagine intera, che ci fa capire quali pezzi servono per ricostruire il puzzle.

Atteggimento di Gesù nel Vangelo Gv. 12,20-33 «Se il chicco di grano caduto in terra non muore...». Si può leggere con i ragazzi il Vangelo centrando l'attenzione sul fatto che il chicco di frumento dà tutto... la vita, per non rimanere solo e portare frutto.

6. Le uova di Pasqua. La caratteristica delle uova di pasqua è la sorpresa. I responsabili, avvicinandosi la Pasqua, possono proporre ai bambini un gioco che ha come punto di partenza, appunto, la sorpresa.

Si preparano tante uova quanti sono i partecipanti. Mettete all'interno di ogni uovo un biglietto (la sorpresa). Bisogna raccomandare ai bambini che è vietato, una volta letto il biglietto, ritirarsi. I biglietti invitano i giocatori a prendersi un impegno: visitare un ammalato, trovare tempo per giocare con un compagno di scuola poco simpatico, scrivere una preghiera, destinare un po' dei propri risparmi alla Quaresima dell'Amore... Sul biglietto dovrà anche essere specificata la durata dell'impegno.

7. Gioco: Passione e risurrezione di Gesù. Questo gioco può essere realizzato in due tempi.

1° tempo. A più voci si legge con attenzione Luca 22; 23; 24,1-12. Poi i bambini si dividono in squadre. Ogni squadra dovrà preparare un cartellone che con disegni, scritte, ritagli di foto da giornali... presenti un brano della Passione e Risurrezione di Gesù.

Al termine del lavoro, che si consiglia di appendere, il capitano della squadra lo spiegherà al gruppo. I disegni aiuteranno i partecipanti ad entrare nel vivo del racconto e ad avere davanti agli occhi il mistero della Pasqua.

2° tempo. A questo punto, il responsabile consegna ad ogni squadra un foglio con le domande riportate qui sotto. Chi consegna per primo il foglio con il maggior numero di risposte esatte vince un premio.

- 1 La festa degli Azzimi, chiamata...
- 2 Il nome del Traditore.
- 3 Chi manda Gesù in città per preparare la Pasqua?
- 4 Che cosa porta l'uomo che incontra gli apostoli all'ingresso della città?
- 5 Descrivimi la casa in cui il Maestro mangerà la Pasqua con i suoi discepoli
- 6 Gesù preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo...
Prese il calice dicendo...
- 7 Chi è il più grande secondo Gesù?
- 8 Gesù è in preda all'angoscia presso il monte degli.....
- 9 Come Giuda tradisce Gesù?
- 10 A chi viene staccato l'orecchio destro?
- 11 Quante volte Pietro rinnega Gesù?

- 12 L'animale che ricorda il rinnegamento di Pietro.
- 13 Dopo il rinnegamento Gesù guarda Pietro. Pietro che cosa fa?
- 14 Che cosa affermano gli uomini che tengono in custodia Gesù?
- 15 Alla domanda: "Tu dunque sei Figlio di Dio?" Gesù che cosa risponde?
- 16 Il nome del governatore romano davanti al quale viene portato Gesù.
- 17 Chi da molto tempo desiderava vedere Gesù per averne sentito parlare?
- 18 Perché Barabba si trovava in carcere?
- 19 Da dove veniva Simone di Cirene?
- 20 Come si chiama il luogo dove furono crocifissi Gesù e i due malfattori?
- 21 C'era una scritta sopra il capo di Gesù: la ricordi?
- 22 Cosa chiede il "buon ladrone" a Gesù?
- 23 Che cosa succede da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio?
- 24 Dopo la morte di Gesù, che cosa ha detto il centurione?
- 25 Descrivi Giuseppe di Arimatea.
- 26 Gesù fu deposto in una tomba scavata.... Nella quale.....
- 27 A quale giorno della settimana corrisponde il primo giorno dopo il sabato?
- 28 24,1-3 Completa: Il primo giorno dopo il sabato di buon.... Si recarono, portando con sé..... Trovarono.....ma entrate non.....
- 29 Riassumi quanto hanno detto i due uomini apparsi in vesti sfolgoranti alle donne.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª PROPOSTA LA PREGHIERA, IL DIGIUNO, L'ELEMOSINA

Se tutti noi avessimo sempre davanti agli occhi i bambini e gli adulti che muoiono di fame nel mondo, sicuramente diminuirebbero i nostri sprechi. Non per questo ciò a cui noi rinunciamo andrebbe a chi è meno fortunato di noi, ma diminuirebbe la mentalità del consumo inutile, del disinteresse verso i poveri del mondo e crescerebbe quella della responsabilità e della condivisione.

Come gli atleti delle olimpiadi fanno gli allenamenti per prepararsi a vincere, così durante la quaresima anche noi ci alleniamo per prepararci alla vittoria. In che cosa consistono i sacrifici che gli atleti fanno e qual è, invece, il nostro allenamento?

1. Per esempio gli atleti stanno molto attenti a quello che mangiano, altrimenti ingrassano e non possono essere scattanti e veloci. Ecco uno degli esercizi della quaresima: il digiuno. Non è che non dobbiamo mangiare niente, ma rinunciamo ad alcune cose che ci piacciono di più perché vogliamo essere *più scattanti nel donare anche agli altri quello che vorremmo tenere solo per noi*. Digiunare significa infatti togliere qualcosa dalla nostra vita per mettervi qualcosa di più importante ancora. A te non viene richiesto di rinunciare al cibo, ma di trovare il tempo da dedicare a Dio e a chi ha bisogno, togliendolo da altre occupazioni come ad esempio dal guardare la TV, oppure dal giocare alla play station, oppure ...
2. Un altro tipo di allenamento che fanno gli atleti è quello di ripetere con la mente tutti i movimenti e imparare a concentrarsi per pensare solo a quello che serve per vincere la gara. Ecco l'altro esercizio della quaresima: la preghiera. *Noi ci concentriamo su quello che Gesù ha fatto per noi e sulle parole che Lui ha detto.. Cerchiamo di pensare di più a Dio.*
3. Infine, quando fanno allenamento e si preparano a vincere la gara, gli atleti fanno ginnastica, vanno in palestra, sottopongono i muscoli a tanti sforzi per farli aumentare di potenza. Ecco il terzo esercizio della quaresima: l'elemosina. *Siccome la nostra medaglia d'oro, la nostra vittoria, è la vittoria dell'amore, allora noi ci sforziamo di fare del bene. Sviluppiamo la potenza*

del nostro muscolo più importante: il cuore. L'elemosina rappresenta il nostro impegno e il nostro desiderio di ristabilire la giustizia. Non è dare agli altri qualcosa di nostro, né tanto meno rinunciare a qualcosa, ma *condividere* con chi ha meno di noi le fortune che possediamo.

Viene proposto ai ragazzi di dividersi in tre gruppi e di proporre su un cartellone, rispettivamente:

- un menù, "Il Menù dello sportivo" sul quale elencare tutte quelle rinunce che possono essere fatte da un ragazzo in tempo di Quaresima;
- il "Programma di allenamento", una serie di tempi e di modi di preghiera che, individualmente e in comunità, potrà essere seguito da ciascuno nel tempo che separa dalla Pasqua;
- gli "Esercizi per il cuore". Con l'obiettivo di raccolta di fondi per la Quaresima dell'Amore si inventano alcune attività da proporre al gruppo (realizzazione di oggetti da vendere, spettacolo di beneficenza...) il cui ricavato andrà alle case-famiglia di Sighet che il MEG sostiene.

Al termine del lavoro ciascuno appone la sua firma sotto i tre cartelloni, dopo che ogni gruppo li ha presentati, per esprimere il proprio impegno nel programma di allenamento.

2ª proposta IDEE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

Per il periodo della Quaresima abbiamo pensato di proporvi alcune attività che evidenzino in particolare la missione, il servizio, la croce, l'attenzione verso gli altri. Queste sono alcune idee da sviluppare o modificare ma sarebbe bello che, durante uno degli incontri, i ragazzi venissero accompagnati dai responsabili a fare visita a un malato, a degli anziani in una casa di riposo, a dei bambini di una casa famiglia o in ospedale, ecc. ovviamente preparandoli e motivandoli prima. È importante che con i ragazzi non si parli solamente di missione e carità ma che li si aiuti a concretizzarle e a viverle realmente, cosa che difficilmente faranno da soli.

È una rivisitazione della ripresa del **gioco classico dello sparviero**: Si delimita un campo rettangolare grande in proporzione al numero dei giocatori. Tutti i giocatori si schierano all'esterno del lato più corto del campo: li attende al varco il feroce sparviero. Tutti devono ad un segnale dell'arbitro lanciarsi di corsa cercando di raggiungere il lato opposto del campo, senza farsi catturare (con il semplice tocco) dallo sparviero. Quelli toccati dagli artigli dello sparviero si tengono per mano e lo aiutano nella caccia, formando una catena, che non deve essere rotta in nessun modo (questi non possono catturare, ma possono essere usati dallo sparviero come una rete per imprigionare nuove prede).

Su un lato del campo si pongono una serie di immagini diverse legate alla vita di Gesù (facendo riferimento ai brani del tempo di quaresima). Ogni bambino che non è 'preso' dallo sparviero (o eventualmente dagli sparvieri) può raccogliere una (solo una per volta) immagine. Vince chi arriva per primo ad avere sei immagini diverse della vita di Gesù.

Al gioco può seguire una specie di quiz con il quale si invitano i bambini ad indovinare a quali momenti della vita di Gesù ogni immagine si riferisce.

TG speciale sulla Pasqua. Prima di "partire" con l'esperienza è importante che il Responsabile abbia chiari gli obiettivi ai quali vuole puntare. Innanzitutto va tenuto presente l'aspetto della passione e resurrezione di Gesù come elemento centrale della nostra fede. Un altro elemento importante da mettere in rilievo è quello della speranza che lungo tutto il percorso della passione non cessa mai di essere presente (cfr. Lc 22,29-30; 22,69; 23,43; 24,22; 24,35; 24,46; Mt 28,5): nel dolore e nella sofferenza Gesù non cessa mai di dirci che per mezzo di lui la morte è sconfitta per sempre.

Per rivivere insieme ai ragazzi, in modo piacevole, la storia della Pasqua di Gesù raccontata nel Vangelo si mette organizza un telegiornale. Si dividono i ruoli: presentatore, inviati e persone intervistate (a favore o contro), esperti, ospiti ecc. I servizi del TG possono riguardare l'Ultima Cena, l'arresto di Gesù, l'incontro con Pilato, la Crocifissione di Gesù e le reazioni della gente, le donne che trovano il sepolcro vuoto, interviste a chi crede che Gesù sia risorto e chi pensa sia stata tutta una messinscena, i discepoli di Emmaus che dicono di averlo incontrato. Basta

assegnare ai ragazzi i brani del Vangelo riguardanti la Passione e la Pasqua come punto di partenza e dare libero sfogo alla loro fantasia.

Asta. Il Resp legge ai ragazzi le righe relative alla Quaresima dell'Amore 2011 riportate nell'ultima pagina di questo sussidio. Cosa serve per dare una mano al MEG in Albania? Su un cartellone scrivere tutto il necessario, le cose pratiche e non solo: pennarelli, cartelloni, candele per le celebrazioni, materiale per allestire i campi estivi... Ma anche Responsabili, amore, gioia, lavoro, volontari... Una volta scritte quante più cose possibili, a ciascun ragazzo viene distribuita una somma di denaro e si parte con l'asta. Il Responsabile è il banditore, stabilisce una base di partenza a seconda del valore di ogni cosa e dà inizio alle offerte dei ragazzi. Alla fine ogni ragazzo avrà acquistato alcune delle cose che riteneva necessarie; ovviamente nessuno potrà comprare tutto. Compito del Responsabile è poi far capire che ogni singola cosa da sola è utile ma serve a poco e che sarebbe molto meglio unire le forze di tutti per essere Chiesa e dare vita, in questo caso, ad un grande progetto MEG in Albania che desse la possibilità a quanti più ragazzi possibili di partecipare.

Sacramento della Confessione. È importante che i ragazzi si preparino bene alla Pasqua. Sarebbe bello vivere insieme una piccola veglia penitenziale che li porti alla "conversione del cuore". Ad ognuno dei ragazzi viene distribuito un cartoncino a forma di cuore. Il sacerdote o i responsabili li guideranno in un esame di coscienza che li faccia riflettere su tutti i loro doni e sull'uso che ne fanno: quali sono i miei doni? Li uso? Come? Non usare i loro talenti è sbagliato e quindi li si porterà a pensare ai loro peccati. Sui due lati del cuore i ragazzi dovranno scrivere doni e peccati, poi potranno procedere con le confessioni. Il tutto dovrebbe ovviamente essere accompagnato dalla lettura di almeno un brano del Vangelo (es. parabola dei talenti) e da qualche canto. Durante la confessione ogni ragazzo lascia il suo cuore al sacerdote che gliene consegna un altro bianco. Al termine, tutti i cuori raccolti dal sacerdote verranno simbolicamente bruciati. Ai ragazzi rimarrà il "cuore nuovo" su cui potranno eventualmente scrivere una preghiera o un impegno.

Valentina Giachi- giachiv@tin.it
Responsabile RN di Ravenna

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

PROPOSTE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

"La mente del saggio conosce il tempo e il giudizio" (Qoe 8,3).

Credo che sia sotto gli occhi di tutti un dato: stiamo attraversando una profonda crisi del tempo. Sembra che l'invocazione del salmo 90 *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"* sia quanto mai provvidenziale. È indubbiamente difficile, in un mondo che muta rapidamente in modi largamente imprevedibili, elaborare progetti di lungo periodo; gli unici progetti che hanno prospettiva di durare sono quelli flessibili che scontano la necessità di doversi adattare alle circostanze mutevoli che di volta in volta si presentano. Quello che agli occhi di molti può sembrare un atteggiamento ripiegato sul "giorno dopo giorno" o sul "si vedrà", palesa invece una capacità di "piegarsi" per cogliere occasioni ed opportunità della vita in condizioni di incertezza. In questo contesto anche un periodo dell'anno come la quaresima può diventare un tempo importante da riscoprire, a condizione che si passi in mezzo ad alcune esperienze e si riesca a valorizzare alcune opportunità che questo periodo suggerisce.

“Guidò il suo popolo nel deserto” (Sal 136,6).

Il deserto, la sua aridità, crea una situazione di particolare e forte legame tra uomo e ambiente. È un'esperienza, quella del deserto, che vale la pena ripercorrere anche con i ragazzi per provarli ad una “misurazione” di se stessi. Ecco allora che si può proporre all'inizio della quaresima una speciale riunione, invitando i giovani ad attrezzarsi per vivere un tempo di solitudine. È indispensabile, in primo luogo, individuare un luogo che offra opportunità di accoglienza: un eremo, una casa di esercizi, un rifugio di mezza-montagna minimamente attrezzato... In secondo luogo, una volta raggiunta la destinazione, si consegna ad ogni partecipante una ipotetica “e-mail biblica” con il testo del *Deuteronomio* 8,2-6. Ognuno viene quindi invitato a trovare una collocazione adeguata per stare tranquillo con se stesso, per leggere e rileggere l'e-mail ricevuta e per ascoltare il silenzio che lo circonda.

Può essere utile – quale paradigma di riferimento – tenere presente qualche riga del testo di Jovanotti proposto all'interno della rubrica “Hanno detto”.

A mano a mano che il giovane si affaccia alla propria coscienza e alla propria storia, viene invitato a scrivere una propria e-mail di risposta, nella quale egli sostanzialmente ha l'opportunità di riscrivere la propria storia personale, evidenziando la strada che il Signore ha fatto con lui.

In tal modo il deserto viene sperimentato come luogo dell'incontro con Dio e luogo nel quale rinnovare l'Alleanza con il Signore.

“Ti ha fatto provare la fame” (Dt 8,3).

Il deserto porta con sé come condizione imprescindibile il digiuno. A dire il vero i ragazzi conoscono il digiuno sotto la particolare luce della dieta, sostenuta dalle motivazioni più diverse. Conoscono forse anche un digiuno più nobile: lo sciopero della fame e della sete. Questo secondo è certamente da rispettare e da considerare attentamente. Ma il digiuno che si accompagna al deserto è ancora diverso: è un digiuno che apre alla relazione con la trascendenza, è la fame che il popolo ebreo ha sofferto e che gli ha poi permesso di apprezzare la manna. Digiunare allora non è privarsi del necessario, ma risvegliare il desiderio dell'essenziale. Ecco allora una proposta: entrare in un tempo di astinenza da ogni cibo e da ogni bevanda fino al pomeriggio del giorno successivo. Il pane eucaristico potrà così diventare il nuovo cibo che viene profondamente desiderato. I giovani riceveranno così una seconda e-mail con l'invito di *Proverbi* 9,4-6.

Tutto questo per giungere ad una celebrazione eucaristica nella quale dare ampio spazio alla comunicazione e allo scambio di quanto maturato nel silenzio e nella personale rilettura della propria vita.

“Parlerò al suo cuore” (Os 2,16).

Esito del deserto è la conversione. L'incontro con il proprio mondo interiore e con la storia che il Signore sta costruendo, deve aprire il ragazzo a vivere il tempo quotidiano con una diversa attenzione, ed in particolare con la consapevolezza che “per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo” (Qo 3,1). Ma come regolare il tempo quotidiano? Tutti i giornali hanno lo “spazio oroscopo”. E i giovani non è che proprio non lo guardino. Oggi per molte persone anche questo è un modo per orientare la giornata e per cercarvi all'interno quel qualche cosa da valorizzare o da evitare. Il responsabile, partendo proprio da un oroscopo, potrebbe preparare una valida alternativa. Presso le librerie specializzate si possono trovare – in apertura della quaresima – vari sussidi con proposte per un cammino giornaliero. A questo punto l'invito può essere, per il periodo della quaresima, quello di fare attenzione a vivere con intensità le occasioni che il Signore permette che si sviluppino nella propria giornata. Così la giornata, si può aprire con una personale invocazione che ciascuno compone parafrasando Qoel 3.

Un incontro che cambia la vita

Le persone che incontrano il Signore fanno “un passo avanti”, da una situazione ad un'altra nuova. Si possono esaminare assieme ai ragazzi alcuni incontri di Gesù all'interno dei racconti evangelici e invitare ciascuno ad identificarsi con un personaggio e i suoi atteggiamenti.

PIETRO (Gv 13,4-38): dal fare le cose senza riflettere alla consapevolezza di ciò che si fa. Ci sono persone che ragionano solo con la “testa”, e altre che, invece, pensano solo con il cuore. Pietro fa certo parte di questa seconda categoria: istintivo e di facili entusiasmi, se avesse potuto assistere a un derby del campionato di calcio, sarebbe senz'altro tornato a casa con un occhio nero e senza un filo di voce. Il dialogo con Gesù lo fa cambiare senza rinunciare al suo entusiasmo: lo sposta semplicemente sulla consapevolezza.

Attività: Costruzione di un areoplanino di carta. Per costruire qualcosa occorre impegnare mani (coinvolgimento del corpo), cuore (coinvolgimento dei sentimenti, in questo caso il desiderio) e intelligenza (attenzione a quello che si sta facendo). Sulle ali di questo aeroplano si può indicare un **progetto concreto di missione** quaresimale in cui impegnarsi come singoli e come comunità.

ZACCHEO (Lc 19,1-10): da curiosi ad amici. Da strozzino a benefattore dei poveri: è questo lo straordinario cambiamento di vita di Zaccheo, causato dall'incontro con Gesù. Per noi Gesù è uno di casa; ma difficilmente questo privilegio è capace di grandi trasformazioni interiori. Forse ci siamo “abituati” a Gesù senza averlo mai cercato davvero per amico?

Attività: Aiutare i ragazzi ad individuare quali sono gli alberi della loro vita sui quali possono arrampicarsi per vedere meglio Gesù (la Messa domenicale, le riunioni del MEG, l'incontro quotidiano con la Parola...). Su un segnalibro a forma di albero da conservare dentro la bibbia, ognuno può scrivere il suo impegno ad essere fedele al suo incontro con Gesù attraverso l'“albero” che ha scelto.

NICODEMO (Gv 3,1-21): dal nascondersi al mostrarsi. Ciascuno ha il suo modo di seguire Gesù, e di rispondere alla sua chiamata. Nicodemo ha una certa reputazione da difendere, per questo si muove di nascosto. Il suo cuore ha già scelto Gesù, ma come reagiranno gli altri quando lo verranno a sapere? **Attività:** Scrivere al centro di un foglio il proprio nome. Intorno, elencare le diverse persone con le quali quotidianamente si entra in contatto (genitori, fratelli, amici, insegnanti, compagni di sport, conoscenti...). Tracciare delle linee che congiungano il nome proprio alle diverse categorie di persone: continue, se penso che la mia amicizia con Gesù sia manifesta a quelle persone; a zig.zag se credo che lo immaginino, ma non gliene ho mai parlato esplicitamente; nessuna linea se penso che la mia fede sia del tutto ignorata. Dopo questo “esercizio” si condividono i risultati con il gruppo e poi, in un momento di preghiera, si assume l'impegno di diventare “testimoni” espliciti con tutti della propria adesione al Signore.

IL LEBBROSO (Lc 17,11-19): dal tutto dovuto al grazie. Riflettendo sulla nostra vita ci troviamo ricolmati di tanti doni. Grazie insperate, amore dato e ricevuto, gioie semplici” sono tutti doni sempre nuovi di Dio creatore che non si ripete. E i tanti doni che le persone che ci sono intorno ci regalano, ci fanno ancora stupire e dire grazie?

Attività: Estrae a sorte dei biglietti sui quali sono stati precedentemente scritti tutti i nomi dei componenti del gruppo, ciascuno scrive una breve lettera alla persona che gli è toccata a sorte, per ringraziarla di come è, di quello che pensa di avere ricevuto da lui, del fatto di fare parte della propria comunità.

TOMMASO (Gv 20,24-29): dal sospetto alla fiducia. Spesso il Signore sembra proporci cose e atteggiamenti (amare il nemico, il suo aiuto che non viene mai meno, credere continuamente nell'amore, donarlo senza riserve etc) che sembrano invivibili. Abbiamo continuamente bisogno di prove o possiamo cominciare a fidarci? La prova sta in quanta fiducia abbiamo nelle persone che stanno intorno a noi.

Attività: Il gruppo si divide in coppie. In ogni coppia uno viene bendato e l'altro lo conduce per un percorso a ostacoli. Al termine dell'esperienza, si condivide esprimendo le difficoltà di fiducia che i “bendati” hanno sperimentato e le resistenze che le “guide” hanno sentito nel condurre.

I DISCEPOLI DI EMMAUS (Lc 24,13-35): dalla tristezza alla gioia. Capita spesso anche a noi di essere scoraggiati: avevamo sperato in qualcosa, ci eravamo impegnati davvero e non ci è capitato quanto volevamo. Ma l'incontro con Gesù, con la sua parola, con il suo pane di vita ci apre nuovi orizzonti: ci fa riprendere con entusiasmo il cammino perché dà significato alla nostra vita.

Attività: In una liturgia preparata precedentemente dalla comunità, ricca di segni, di canti, di preghiere, si celebra la gioia di avere incontrato Gesù.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T

PROPOSTE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

Scopo di questo percorso è far vivere in noi la gioia della Resurrezione nel nostro profondo e condividerla con gli altri attraverso un impegno di testimonianza e animazione durante le celebrazioni della Settimana Santa in una realtà difficile (ospedale, orfanotrofio, ospizio...) oppure in parrocchia. Da qui lo slancio per fare una scelta più impegnativa di volontariato (partire verso gli altri).

Il deserto (Lc.4,1-13)

Obiettivo: *entrare in piena comunione con Gesù, ripercorrendo i suoi passi per cercare di vivere questo periodo come l'ha vissuto Lui.*

Può essere una riunione di silenzio e preghiera nella quale si invitano i ragazzi a prepararsi alla missione come fece Gesù, facendo deserto, cioè isolandosi dalla vita normale nel silenzio, nel digiuno e nella preghiera. Si possono invitare a vivere la quaresima sotto questi tre aspetti per entrare in dialogo col Signore, per riscoprire la propria povertà, per arrivare al dono di se stessi (la carità).

Le tentazioni di Gesù possono aiutarli a capire quali sono le tentazioni della loro vita e si potrebbero invitare a trovare quali versetti della Parola possono aiutarli a vincere le loro tentazioni.

La povertà è ricchezza (1Cor.1,26-31)

Obiettivo: *il peccato ci fa morire, ma se offerto al Signore diventa possibilità di crescita e rinascita.*

Riprendendo la riunione precedente ci scopriamo peccatori, quindi fragili, poveri... Questo brano ci aiuta a capire che nella nostra umiltà è la nostra ricchezza. Il Signore ha bisogno dell'offerta della nostra ignoranza per essere la nostra Saggiezza, ha bisogno della nostra debolezza per essere la nostra Forza.... Se il peccato ci rende sporchi, mettendolo nelle sue mani diventa concime per rendere di nuovo fertile il nostro terreno e da morti al peccato risorgiamo con Cristo e diventiamo suo Strumento di Salvezza.

L'Uomo Eucaristico

Obiettivo: *riscoprire la bellezza della nostra chiamata ad essere Testimoni di Gesù Eucaristia.*

Scegliere di risorgere con Gesù per noi significa diventare uomini eucaristici. Quindi si può dare ai ragazzi un foglio dove sono descritte le note dell'Uomo Eucaristico, accompagnate dal brano di LC 24. Si può chiedere loro di scegliere la nota che sentono più vicino a loro e quella che fa loro più difficoltà.

Alla fine della riunione si propone ai ragazzi di vivere la Settimana Santa insieme e li si invita a trovare il luogo, la comunità, la realtà in cui portare la loro testimonianza (dove).

Una volta scelta la destinazione si chiede loro, a casa, di pensare al come vivere e far vivere in quella realtà le celebrazioni della Settimana Santa.

ORGANIZZAZIONE. Si può partire da un "brainstorming" di idee che poi vengono raccolte e definite, in modo che, alla fine della riunione, sia chiaro quali proposte fare ai responsabili e ci sia anche una suddivisione dei ruoli, in modo che ognuno abbia un suo compito preciso.

Consigliamo comunque di far precedere il lavoro da un breve momento di preghiera in cui leggere un brano della Parola o qualche piccola riflessione che aiuti i ragazzi a non perdere di vista il fine a cui sono chiamati.

Il segno (Gv.13,1-20)

Gesù per far capire ai suoi discepoli il significato della sua scelta di morire per tutti sceglie di fare un segno, lava loro i piedi. Alla luce di questo gesto si possono invitare i ragazzi a trovare loro stessi un segno concreto da pensare per le persone alle quali porteranno la loro testimonianza (potrebbe essere molto bello proporre di fare davvero la lavanda dei piedi durante la celebrazione del Giovedì Santo). Lasciate libero spazio alla loro fantasia, sia che si orientino verso un segno materiale (un oggetto, una lettera...), sia che scelgano un gesto: è importante che venga da loro perché poi la loro testimonianza sarà più autentica e solo così si coinvolgeranno fino in fondo.

La Settimana Santa!

Sarà sicuramente una settimana densa di impegni e molto stancante, soprattutto se proporrete a tutto il vostro gruppo di viverne assieme le celebrazioni. Ma vi assicuriamo che se riuscirete a farlo e se dimostrerete loro l'entusiasmo di gustare questa esperienza insieme, qualunque cosa facciate, sia piccola che grande, rimarrà nel loro cuore. Perché rimanga loro impressa nel cuore la bellezza e la grande gioia del Cristo Risorto è necessario che la leggano innanzitutto nelle vostre parole, nel vostro entusiasmo e nella vostra vita. Quanto più riuscirete a testimoniare loro quanto è stato importante per voi l'incontro con Gesù Risorto, tanto più potranno riconoscerLo, seguirLo e amarLo.

Auguriamo a voi e ai vostri ragazzi di poter sempre essere immagine della Gioia del Signore, perché la Gioia del Signore sia la vostra Forza.

Ludovica Fadda e Piergiorgio Cossu - Cagliari 10
pierludo@inwind.it

Quaresima dell'Amore 2013

Progetto MEG Albania

Il Movimento continua a sostenere il progetto che da diversi anni ci sta a cuore e invita tutti i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi del MEG a mettere da parte, nel tempo di Quaresima, qualche risparmio per destinarlo alla Quaresima dell'Amore.

Il ricavato del 2013, come gli scorsi anni, sarà interamente devoluto al MEG Albania che, come sappiamo, è molto ricco di giovani entusiasti e pieni di iniziativa ma, allo stesso tempo, povero di esperienza di Movimento e, soprattutto di mezzi per svolgere le sue attività. Alcuni di noi, che erano presenti al Convegno di Frascati dello scorso novembre, hanno potuto incontrare un nutrito gruppo di ragazzi albanesi che, anche grazie al nostro aiuto, hanno avuto la possibilità di partecipare all'incontro: è stata una bella esperienza di fraternità.

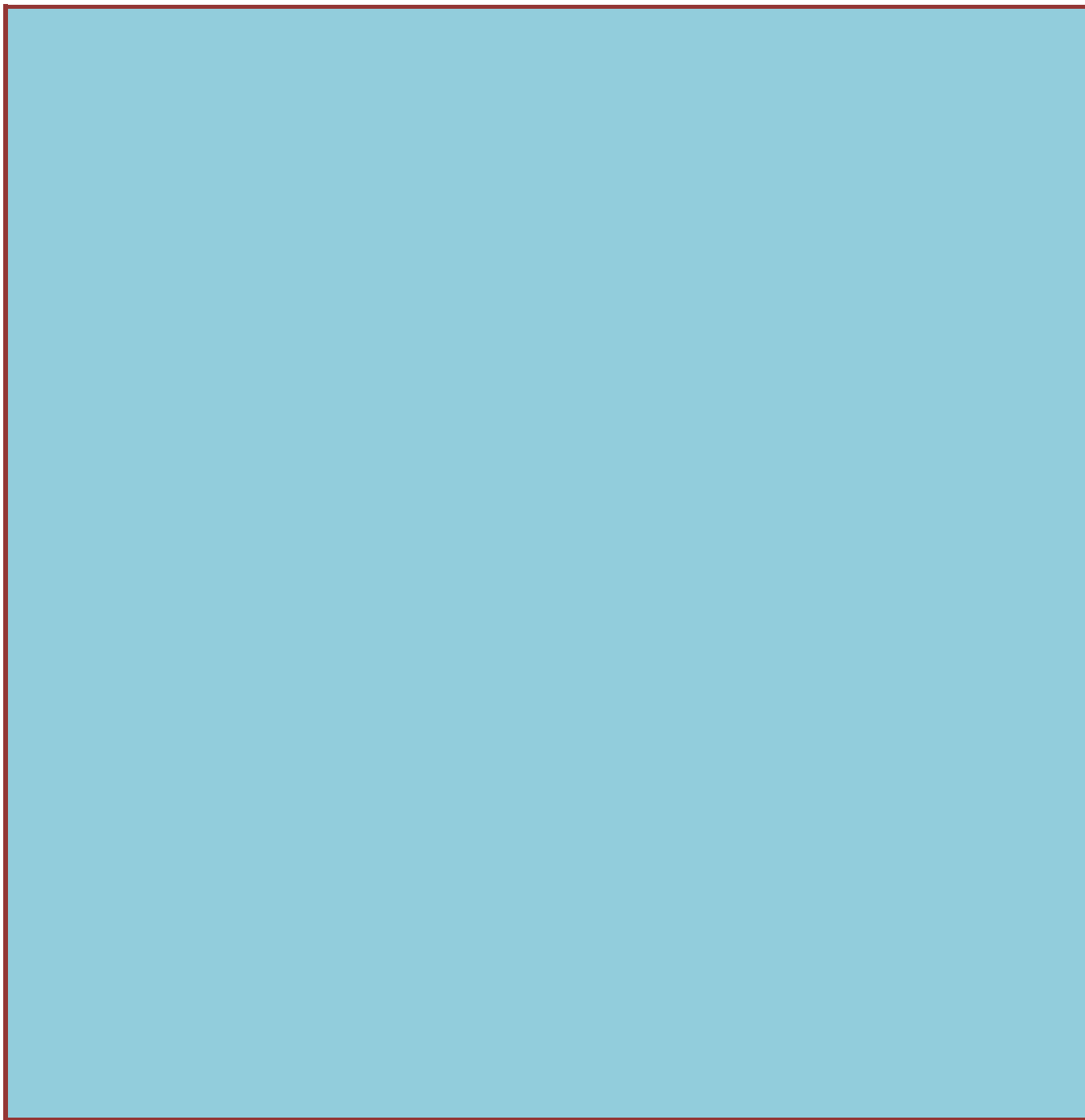
Anche quest'anno il nostro contributo potrebbe permettere, quindi:

- ad alcuni Responsabili italiani di visitare la comunità albanese per collaborare alla formazione dei suoi animatori;
- che un gruppo di ragazzi albanesi partecipino ai prossimi convegni;
- di sostenere economicamente alcune famiglie in difficoltà.

Contiamo come sempre sulla vostra generosità e affidiamo i nostri fratelli in Albania e la loro crescita alla preghiera fedele di tutti voi!

Il Centro Nazionale

MEGResponsabili n° 9 - 20 febbraio 2013



MEGResponsabili n° 9 - 20 febbraio 2013

Movimento Eucaristico Giovanile – via San Saba,17 – 00153 Roma – Tel. e Fax 06.64580149
e-mail segreteria@meg-italia.it - indirizzo internet www.meg-italia.it